ANNO VIII. N. 50 — UDINE, MARTEDÌ-MERCOLEDÌ 3-4 MARZO 1885. — ABBONAMENTO POSTALE.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . 11
id. trimestre . . . 6
id. mese . . . 2
Estero: anno . . . L. 32
id. semestre . . . 17
id. trimestre . . . 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

LA MESSALINA A PARIGI

Mons. Bossuet diceva ai tempi suoi che " non si erano mai veduti i santi uscir dai teatri. „ Ora che cosa avrebbe detto ai tempi nostri? Allora la licenza si palliava e al più cercava passare come una debolezza umana, ma oggi si mitria filosoficamente come una perfezione della natura. Allora la scena non andava oltre l'inebriamento dei sensi, ma oggi attacca la parte più alta, la ragione; e vi distilla i sottili veleni dello scetticismo e del nullismo, spegne la coscienza ponendo la virtù alla berlina, riducendo la morale privata ad una etichetta, la pubblica a quistione di opportunismo. Quindi il teatro da luogo di onesto passatempo, ovvero di debolezze, è divenuto un istrumento di propaganda settaria.

Entriamo in questo insolito argomento leggendo una corrispondenza da Parigi, in data del 23, all'*Opinione*. In essa si parla dello spettacoloso ballo intitolato la *Messalina*: il quale ha scandalizzato fin quel corrispondente, a segno di fargli scrivere:

« Dopo Fedora, Messalina! I secoli morti rinascono. L'inesauribile medio-evo si lascia per un momento in riposo. " Le donne, i cavalieri, l'armi, gli amori „ dell'era romanzesca cedono il posto alla Roma imperiale, all'antico Bisanzio! Epoche di decadenza, per le quali si direbbe che provasi ora una irresistibile attrazione. „

Ecco il progresso verso le più vergognose memorie nella storia della decadenza! Onde il corrispondente nota che gl'ideali " il Re, la *Dama*, Iddio „ si vanno convertendo in chimere nello spirito moderno " volto tutto a scrutar la natura, a sminuzzar l'atomo per discoprirvi l'elemento primo e onnipossente che crea e svolge la materia dei mondi visibili ed invisibili, e ad innalzargli l'altare unico cui deve prostrarsi l'uman genere. „

Non si creda però che lo spirito moderno s'ingolfi a stomaco vuoto negli studii dell'*atomo creatore adorato*. Il corrispondente aggiunge che in cima ai sapienti studi sta la sete dell'oro! L'oro che ubbriaca e infiamma i cervelli, l'oro che, sotto le sue diverse specie, simboleggia il vero Iddio, incensato nei palazzi, come nei tuguri e nei trivi! Qual meraviglia che le Fedore e le Messaline nei circhi e nei lupanari, incoronate imperatrici della licenza e del delitto, circondate da baccanti e da vili schiavi, sieno anche sulla scena acclamate?

" Le applaude, egli dice, il popolo pigiato nei moderni teatri, e l'entusiasmo si spinge al colmo, quando i gladiatori combattono e muoiono per onorarle, quando i sacerdoti celebrano gli adulteri sponsali, e le seminude baccanti in danze lascive ne eccitano i sensi, e che Galli, Numidii, Etruschi, Greci, Parti, e matrone, e vestali, e consoli, e senatori le salutano, trionfalmente assise sulle dorate quadriglie.

" Io mi raffiguravo l'altra sera, nell'assistere alla prima rappresentazione dell'Eden-Teatro, che, in quello sfarzo indicibile di costumi e di scenarii, in quell'abbiezione di cortigiani, in quelle orgie stupende, in quei delitti di sangue, Messalina non era che una delle forme sotto cui il vitello d'oro regna tiranno, e corruttore ai tempi nostri. „

Con queste parole il corrispondente traduce la rea concupiscenza e l'avarizia che animano le imprese teatrali; e ciò a proposito della *Messalina*, creazione del *famoso* Pietro Cossa, immortalato dalla Massoneria. Quando dai moderni apostati si rimette in fiore il paganesimo, è necessario, che svillaneggiata sulla scena la verginella cristiana, il pubblico plauda e s'inchini ad una Messalina, di cui disse lo storico: *Saepe laxata viro, nunquam satiata redibat:* stancata spesso, saziata mai di voluttà!

Infine non vogliamo passarci dalla spesa per la messa in iscena di questa opera — *L'impresario sig. Paolo Olòves* ha dovuto mettere in moto non meno di 200 mila persone per allestire l'occorrente per gli scenarii ed i costumi dei mille personaggi e comparse che figurano nel ballo — Ed intanto la crisi industriale prende fiamma a Parigi al soffio della miseria e delle fazioni!

Avanti, avanti; dopo le Messaline vengono i Barbari a seppellire il cadavere dell'Impero: ed Attila risponde che si chiama *Flagellum Dei!*

La presa di Kartum descritta da una Monaca

Il colonnello Blundel telegrafa da Dongola essergli pervenuta da una monaca di Metammeh una lettera del 3 febbraio con una descrizione della presa di Kartum.

Le vittime sarebbero state 2 mila. Gli europei furono massacrati tutti. La lettera fu portata dall'italiano Santoni, mastro di posta. Copia ne fu rimessa a Wolseley.

AL VATICANO

(Nostre informazioni)

ROMA, 2 marzo 1885.

Ho già avuto l'occasione di smentire la voce di un possibile cambiamento di Segretario di Stato della Santa Sede. Ora mi risulta che tale voce fu avvalorata dall'avere l'Eminentissimo Jacobini assunto per *interim*, come Cardinale Palatino, il Segretariato dei Brevi, lasciato vacante dalla morte del Cardinale Chigi.

— Domani, giorno dell'elevazione al Sommo Pontificato di Sua Santità Leone XIII S. Em. il Cardinale Segretario di Stato darà un gran pranzo a cui interverranno tutti i membri del corpo diplomatico accreditato presso la S. Sede.

— Il Santo Padre ha dolorosamente ricevuto la notizia della morte di Mgr J. Paoli, primo arcivescovo di Bukarest.

Togliamo dai giornali cattolici di Roma del 1 marzo:

S. E. il signor ambasciatore di Francia, S. E. il signor ambasciatore di Portogallo, S. E. il signor Ministro di Prussia, il signor Incaricato d'affari di Spagna, ed il signor Agente di Colombia presentavano a Sua Santità i loro omaggi e felicitazioni per il settimo anniversario della Sua esaltazione al trono pontificio.

I sullodati personaggi recavansi in seguito ad ossequiare S. Em.za R.ma il Cardinale Segretario di Stato.

Il Santo Padre degnavasi anche di ricevere in particolare udienza gli omaggi e gli auguri del principe Gran Maestro dell'Ordine Sovrano di Malta accompagnato dai Cavalieri componenti il consiglio.

— Ieri il Collegio Cardinalizio presentava in corpo i proprii omaggi a Sua Santità per l'anniversario natalizio e della incoronazione.

Il Papa tenne un discorso molto importante ed energico.

Oggi il Sacro Collegio interverrà alla Cappella Pontificia a cui assisterà il Sommo Pontefice.

— Molins, ambasciatore di Spagna è arrivato domenica sera e fu subito ricevuto dal segretario di Stato di Sua Santità. Oggi sarà ricevuto dal Papa.

— E' a Roma S. E. Mons. Freppel vescovo d'Angers e deputato alla Camera francese. Sarà ricevuto ben tosto dal S. Padre, che apprezza grandemente l'ingegno, la dottrina ed i meriti insigni di questo vescovo che con rara perspicacia e con coraggio da apostolo difende gl'interessi della Chiesa in Francia.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 2

Parenzo sollecita la distribuzione del progetto del servizio telegrafico.

Genala dà la ragione del ritardo, promettendo che sarà distribuito presto.

Riprendesi la discussione del contratto per l'esercizio della rete ferroviaria sicula sugli articoli differenti dai contratti per le altre reti.

Approvansi gli articoli 19, 20 indi l'articolo 69.

Annunziansi interrogazioni di Dotto sull'arresto e trattamento del capitano di marina mercantile Ranzone nelle carceri di Patrasso, e di Sani Severino sulla classificazione dei dazi nei paesi e ville che pella distanza dai Comuni chiusi cui sono aggregati trovansi fuori della cinta daziaria, nè hanno con essi contatto di commercio.

ITALIA

Cagliari — Nel territorio di Terranuova avvenne un conflitto fra un latitante e la forza pubblica.

Un carabiniere rimase ucciso sul colpo e il brigadiere è gravemente ferito.

— Nel paese di Decimomannu è scoppiata una malattia che i medici qualificarono meningite cerebro-spinale.

Avvennero molti casi e tutti seguiti da morte.

Il Consiglio sanitario provinciale ha inviato sul luogo una Commissione di medici per indagare sulle cause della malattia.

Venezia — S. M. il Re accogliendo la domanda fattagli dalla Prepositura dell'Arciconfraternita di S. Rocco di cui è socio onorario, si farà rappresentare al solenne Pontificale di oggi dal Comm. Mussi Prefetto di Venezia.

Il R. Prefetto interverrà quindi alla solenne funzione centenaria in onore di San Rocco in forma ufficiale colla scorta dei carabinieri reali e in compagnia del Maggiore Comandante. Dicesi che ci sarà anche un plotone di soldati con la musica militare.

DEI GALLI

DISCESI DALL'ALPI ORIENTALI
E STANZIATI NELL'AGRO IN CUI FU POSCIA DEDOTTA
LA COLONIA AQUILEIA
(571 u. c. 183 a. C.)

Osservazioni
DI
D. DOMENICO PANCINI

(Contin. e fine, vedi num. di ieri)

E che diressi del sito, che vien chiamato *Ara dei Galli* (*are dei Giai*)? Non si sa forse che queste genti innalzavano le loro are in fitte boscaglie, e che in esse non mancavano di fare i loro sacrificii? Ebbene, ab *immemorabili in questi luoghi eran* boschi, e si trovano ancora nelle terre gli avanzi di grosse radici quasi fossilizzate e dei strati torbosi di lignea materia. Anzi bisogna dire che sia l'oppido è stato cominciato in mezzo ad un bosco, la cui località porterebbe il nome assoluto *i Galli (i Giai)*. Sosterrebbe quanto asserisce Giulio Cesare, che così scrive intorno le costumanze dei Galli: *Edificio circumdato silva, ut sunt fere domicilia Gallorum* (Comment. DE BELLO GALLICO VI. 30). Che se con ragione viene osservato che quei popoli barbari avrebbero cercato per stabilirsi un luogo da potersi difendere contro chi avesse tentato di ricacciarli, in questa località non manca la premura della difesa. Quantunque non abbian qui occupato una parte montuosa, come più adatta a ciò, convien osservare che avevan cercato per altro di collocarsi fra due fiumi. Questi erano il Corno, sul quale è il *Cesso della Gallia*, così chiamato perchè anche oggi le barche in questo sito approdano, ed il fiumicello Zellina, il quale un tempo deve esser stato d'alveo assai più profondo che non ora, e assai più largo, anzi navigabile, come lo hanno indicato certi segni rinvenuti in tempi non lontani nel suo letto consistenti questi in grossi lastroni di pietra con anelli di ferro, che tutto fa ritenere di epoca romana, e i quali avrebbero servito per assicurare le navi. Questi due fiumi poi vanno quasi a terminare ad angolo, il che avrebbe renduta più facile la *difesa*, là dove cessan le denominazioni date ai diversi luoghi del territorio, che io dico occupato dai Galli. *Secondo* Amedeo Thierry (*Histoire de Gaulois*) lo stanziarsi sui fiumi per difendersi dagli assalitori sarebbe stato tutto proprio del Gallo. Egli così scrive: « Assalito dai nemici nel quieto suo ritiro, spesso mutava la villa in fortezza, o quel bosco, quel fiume,.... rendevangli all'uopo importanti servigi ». Se poi si volesse, nel caso nostro, mettere in seria contingenza questa asserzione o si volesse negarla, resterebbero sempre a favore di ciò che dissi più sopra, per provare che i Galli hanno occupato questo territorio, le altre parole di Cesare nel luogo citato, il quale così aggiunge: *(Galli) vitandi aestus causa, plerumque silvarum ac fluminum petunt propinquitates.* I Galli per evitare il caldo per lo più cercano d'aver vicini i boschi ed i fiumi. La qual cosa precisamente in questo sito avrebbero fatto.

Ma altre osservazioni ancora. Vicino al *Cesso della Gallia*, esistono nel fiume Corno le tracce d'un antichissimo ponte, che tuttodì conserva la memoria della sua esistenza, essendo chiamato tal luogo *ponte dei Galli*. Nella campagna che fronteggia questo ponte, e che è sull'ultima linea del territorio che sarebbe stato, secondo la mia opinione, occupato dai Galli, sotterra si trovan rovine d'antichissime fabbriche. Si scavano queste rovine ad un metro di profondità con strati di carbone, che indicano sopra esservi un tempo passato il ferro ed il fuoco; son poi così antiche, che quantunque dello spessore *d'un metro e più*, si posson tagliar colla vanga come si taglia l'argilla: tanto son congiunte assieme e disfatte. Nè qui è tutto riguardo a rovine. Anche nel sito, chiamato assolutamente *i Galli (i Giai)*, ci son avanzi di numerosi fabbricati dell'epoca romana, i pezzi d'embrice e la qualità dei laterizii, che si trovano dappertutto in 75 ettari di terreno coltivato, lo indicano. Non intendo già dire con ciò che queste sien le rovine dell'oppido cominciato dai Galli l'a. 183 prima dell'era nostra, negli anni di Roma 571. Noto solo che se anche i Galli avessero, come è più probabile, stando a ciò che dice Strabone (IV), fondato questo oppido con semplici case o capanne costruite di legno con graticci, difese da un vallo e dai fiumi suaccennati; avendo essi qua e là dissodato questo terreno tutto boscaglia e solitario, i Romani o i Carni posson benissimo aver approfittato del sito da essi preparato, ed in seguito aver fabbricato qualche grosso vico nelle vicinanze di Aquileia, che, poscia, chi sa da chi, o per qual ragione distrutto, conserva le traccie della sua esistenza.

Ma non debbo lasciar sfuggire un'altra osservazione. Nelle vicinanze di S. Giorgio di Nogaro son presentemente boschi parecchi, ed anche confinanti con quello che è chiamato *bosco dei Galli (bosc dei Giai)*. Perchè *dunque non si chiamano* tutti questi boschi *Giai* da *Gaidum* (bosco), e sol quest'uno, che è posto nel territorio suaccennato, porta tal *nome*, e così vien determinato come avesse appartenuto ai Galli?

Abbastanza sui nomi locali: ora ragioniamo dietro quel poco che possono suggerire gli storici.

Le parole di Livio, le quali ci fan sapere che i Galli dopo aver trovata una strada prima affatto ignota, penetrati in Italia, giunsero nella Venezia, se abbiam da stare a quanto dicono gli antichi geografi, in primo luogo ci portano a ritenere esser essi intanto arrivati di qua del Timavo, antico confine dei Veneti. Che se, appena passato questo confine, avessero posto stanza sui monti, ci sarebbe molto a ridire; sia perchè già sino alle falde di questi erano i Carni, sia perchè dal medesimo Livio vien scritto ancora che essi trovarono nella Venezia lungo il loro passaggio soltanto solitudine e bosca-

— Verso la fine del passato febbraio si compirono nella Chiesa di S. Giovanni di Malta dinanzi al Gran Priore Marchese Sommi-Picenardi le professioni solenni dei cavalieri signori co. Pietro Gradenigo e nob. Flaminio Ghisalberti, eletto questi alla carica di Ricevitore del Gran Priorato di Lombardia e di Venezia.

La professione di cavalieri gerosolimitani conserva ancora tutta la sua aura medioevale, mantenendosi ligia all'antico in moltissimi particolari.

Il gran Maestro, il quale può esser rappresentato dal Gran Priore nella sua assenza, riceve la *professione* nella Chiesa dell'Ordine.

Celebra la *messa* il Cappellano Conventuale, ed a questa assistono il gentiluomo-neofito assistito da due cavalieri e il Gran Priore vestito dell'abito conventuale. I padrini portano soltanto l'abito dei cavalieri.

Il gentiluomo indossa l'abito di cavaliere senza cappello, senza speroni, e senza spada, ma con la sopravvesta di seta rossa portante davanti e di dietro una lunga croce bianca.

Egli s'inginocchia ad un piccolo banco di velluto rosso dinanzi all'altare, tenendo in mano una torcia accesa.

Prima della messa il Cappellano benedice le vesti e le armi, poi la cerimonia incomincia.

All'Epistola il neofito si leva e deposta la torcia si reca ai piedi del trono del Gran Priore, dove inginocchiato fa domanda di esser ammesso nella Compagnia e nella Milizia dei *Cavalieri della Religione di S. Giovanni Gerosolimitano.*

Il Gran Priore gli significa l'altezza del grado a cui aspira, gli obblighi che questo gli impone di difendere la fede e la Chiesa, di aiutare le vedove e *i* pupilli, di non abbandonare giammai la propria Bandiera e riceve le relative promesse. Fatte *queste*, il Priore consegna al neo-cavaliere la spada sfoderata, imponendogli di riporla nel fodero come segno che non sarà mai tratta da esso per offendere alcuna innocente persona.

Quindi viene offerta al cavaliere la cintura portante ricamata in oro una corona di spine segno di castità, e uno dei padrini gli cinge la spada al lato sinistro per averla pronta sempre al servizio del Signore Iddio, della B. Vergine e di S. Giovanni Battista. Il Gran Priore allora sfodera la sua spada e battendo tre volte il neofito col piatto sulla spalla gli dice: Quest'atto, benchè ai gentiluomini sia di molta infamia, a voi nondimeno servirà ora per ricordanza d'averlo ricevuto questa volta per vostra ultima vergogna.

E il gentiluomo alzando la propria spada, la vibra tre volte in alto in nome della SS. Trinità, e poi nel riporla la pulisce sul braccio destro come segno della purezza di ogni buon cavaliere.

Dopo la cerimonia della spada viene quella degli speroni, che sono posti ai piedi dai due padrini con allusioni simboliche pronunziate dal Gran Priore, il quale fa rendere infine la torcia al neofito, ordinando che la funzione religiosa continui.

La messa è proseguita senza interruzione fino alla fine, e allora resa la spada che era stata tolta al Cavaliere questi rinnovano le promesse necessarie per entrare nella Religione *dello* Spedale di San Gio. di Gerusalemme confermando di non aver contratto matrimonio o debito rilevante e sottoponendosi ad esser scacciato dall'Ordine se le sue promesse dovessero esser mai menzognere.

Quindi egli pronuncia i suoi voti ponendo le mani sopra il messale aperto che *in segno d'ubbidienza gli viene imposto di portar* all'altare e riportarlo al Gran Priore.

Data questa prova di sommessione, il cavaliere viene rivestito del *Manto a Punta* di colore oscuro con la croce bianca ottangolare figurante il manto che portava San Gio. Batta nel deserto, e quindi della stola o cordone sulla quale stanno impressi *gli* strumenti della Passione di G. Cristo cioè la corda, i flagelli, i dadi, la spugna e la croce. Avuto questo la cerimonia è completa, e i sacerdoti intonano il salmo *Magnus Dominus*, come inno di esultanza.

La cerimonia si fa di solito a porte chiuse, ma in onta all'assenza del pubblico che ne rallenta la sontuosità, resta pure in essa un'impronta di poesia antica che *piace* assai a chi rammenti l'importanza e l'altezza di queste cerimonie nella leggendaria età medioevale.

Nelle professioni dei giorni passati, assistevano il cav. Pietro Gradenigo quale padrino, il nob. Flaminio Ghisalberti e Lord Herrington fratello del legato inglese presso il Vaticano; e il cav. Flaminio Ghisalberti, il conte *Pietro* Gradenigo e di nuovo lo stesso Lord Herrington che si trova a Venezia da qualche tempo per ragioni speciali dell'Ordine.

Roma — Si cerca di attenuare l'incidente avvenuto all'ambasciata di Spagna dicendo che tutto si limitò ad aprire una porta per non obbligare i Reali a ritornare pel ripiano della scala per accedere alle sale del *buffet*. Ma la versione data dai giornali sarebbe invece esatta e sarebbe anche confermata da parecchi personaggi della colonia spagnuola.

Le due ambasciate riferirono rispettivamente l'accaduto al governo spagnuolo. Si assicura che anche Mancini ha inviato una nota risentita, che provocherà un incidente diplomatico.

Ed ecco dimostrato ancora una volta l'impossibilità della coesistenza dei due poteri in Roma.

— La situazione finanziaria e commerciale di Roma versa in critiche condizioni. Uno dei più importanti costruttori ha fallito per 8 milioni: un celebre industriale, dicesi, abbia radunato i creditori: varii alberghi e commercianti conosciutissimi stanno per chiudere. Temonsi serie catastrofi.

ESTERO

Francia

La chiesa del Sacro Cuore in Parigi si crede che possa essere compiuta per il 1889. Già si raccolsero per oltre a quindici milioni di lire, ma altri dieci se ne richiedono per il suo compimento. La chiesa sotterranea progredisce alacremente.

America

Telegrafano da New-York alla *Gazzetta d'Italia* che in un comizio di feniani, tenuto a Buffalo si stabilì di arruolare un esercito di 30 mila irlandesi per invadere il Canadà. Si è già aperta una sottoscrizione per l'acquisto di armi e munizioni ed ha dato per risultato quasi un milione di dollari.

Cose di Casa e Varietà

Per il Patronato

D. Michele Cosolch L. 5. — D. Antonio Sorafini Parroco a S. Martino di Cividale L. 10. — P. E. L. 5.

Il mese di marzo. Le previsioni del Mathieu De La Drome riguardo al mese di marzo darebbero: tempo piuttosto ventoso che piovoso dall'8 al 16; piovoso e ventoso dal 16 al 23; variabilissimo dal 23 al 27; bello dal 27 al 31. Temperatura malsana dal 16 al 23; navigazione travagliosa dal 18 al 20 sull'Oceano e sul Mediterraneo.

I lavori alla nostra stazione ferroviaria. Si hanno questi ragguagli sul progredimento dei lavori nella nostra Stazione ferroviaria che si sta ampliando in via definitiva.

La Rimessa per 14 macchine, costruita a nuovo nell'angolo sud-ovest formato dal binario con la strada nazionale Udine-Palmanuova, è già ultimata nelle murature e nella entrante settimana sarà coperta a tegole Appiani avendo già montate tutte le incavallature metalliche.

Calcolasi che a giugno saranno terminati tutti i lavori accessori per renderla servibile.

Il fabbricato passeggeri è in corso d'ampliamento mediante due ali sporgenti verso città. Per quella a destra si sono ultimate le murature di fondazione, quella a sinistra ha i muri fino al primo piano; appena svaniti i timori del gelo si riprenderanno con vigore i lavori anche da questa parte, e nell'anno speransi completati.

La tettoia in ferro per la quale si lavorerà subito dopo, avrà una lunghezza di m. 130 ed una larghezza di m. 26. Abbraccierà quattro binari con marciapiedi intermedi rifatti in pietra ma non si può oggi prevedere l'ultimazione di quest'opera per ragioni attendibili che torna inutile qui accennare.

Sono allo stadio anche altre innovazioni nei pressi della Stazione che torneranno utili al pubblico ed all'amministrazione ferroviaria.

La quistione dei magazzini fiduciari in Udine. In seguito a lettera del ministro Grimaldi in cui diceva di non aver ottenuto dal ministro delle Finanze la concessione dei magazzini fiduciari per Udine essendo i medesimi stati negati ad altre città più importanti come Torino, Milano e Firenze, la nostra Camera di Commercio radunatasi ieri, tenuto calcolo della promessa del ministro Magliani di patrocinare la Dogana unica, deliberava di aderire alla preghiera del medesimo ministro soprassedendo alla deliberazione di dimettersi in massa, e affidava ai Consiglieri Facini e Wepfer l'incarico di recarsi a Roma per trattare personalmente col ministro l'affare dei magazzini fiduciari e propugnare in pari tempo l'istituzione della dogana unica.

Per gli aspiranti all'ufficio di Segretario comunale. Per opportuna norma di chi può avere interesse, partecipiamo che il Ministro dell'Interno analogamente interpellato, dichiarò che non è possibile ammettere d'ora in avanti candidati all'esame per il conseguimento della patente di Segretario comunale con dispensa dall'obbligo della licenza ginnasiale o tecnica, perchè la facoltà concessa dal Regio decreto 3 luglio 1884, n. 2500, rimase esaurita colla sessione di esami tenuta nei giorni 15 e successivi dello scorso mese di dicembre; e quindi nessuno potrà in seguito essere ammesso agli esami in parola se non comproverà di essere fornito del titolo richiesto dal R. decreto 8 maggio detto anno, numero 2294.

Chiamata delle seconde categorie Il comandante del Distretto colonnello Bracchi ha pubblicato il manifesto per la chiamata all'istruzione dei militari di seconda categoria della classe 1863 nonchè di quelli delle altre precedenti classi di seconda categoria rimandati alla istruzione degli anni successivi.

Tutti questi militari sono chiamati a ricevere l'istruzione per un periodo di circa quaranta giorni. Essi dovranno presentarsi nelle ore antimeridiane del giorno 1 aprile prossimo a questo comando, se trovansi nel mandamento di questo capoluogo, od altrimenti, sempre nelle ore ant. dello stesso giorno, al sindaco del capoluogo del mandamento ove si trovano per ricevere i mezzi di viaggio e recarsi al comando del Distretto Militare di Udine.

Sono dispensati dal rispondere alla presente chiamata:

a) Coloro che avessero prestati tre mesi di servizio sotto le armi riportando nel foglio di congedo illimitato l'annotazione di cui al §. 506 del regolamento sul reclutamento;

b) Gli ascritti ai corpi delle guardie di finanza, di pubblica sicurezza e carcerarie.

c) Gli operai e manovali addetti ai regi arsenali di marina o agli stabilimenti militari marittimi;

d) Coloro che fanno parte del personale farmaceutico in servizio dell'esercito;

e) Coloro che coprono presso le amministrazioni ferroviarie del Regno o presso la amministrazione telegrafica dello Stato, taluno degli impieghi indicati negli specchi che fanno seguito al Regio Decreto 16 maggio 1880;

f) I funzionari dell'amministrazione di pubblica sicurezza;

g) I ministri del culto cattolico aventi *cura d'anime.*

I militari che comprovassero di essere ministri di un culto religioso, o se di quello cattolico di aver ottenuto soltanto gli ordini maggiori, saranno destinati a prestare servizio nelle compagnie di sanità.

I militari di 2. categoria della classe chiamata che siano studenti in medicina, presentando a questo distretto un autentico certificato del rettore della università, saranno ammessi a ritardare la loro presentazione sino a quando abbiano conse-

---

glie, e che qui in luogo deserto senza ingiuria di alcuno si formarono. Han dunque percorso un tratto del territorio dei Veneti deserto e abbandonato prima di fermarsi. A questo passo citato aggiungo quest'altro: cacciati dai Romani non sapevano che via prendere in cerca d'una terra che lor si presentasse o potessero occupare. Se fossero rimasti sui monti e non discesi nel piano penso che, se non altro, la via del ritorno con più facilità sarebbe stata da lor conosciuta; ma stanziati nel piano, *in mezzo* ai boschi, doveva parer loro d'essere, come noi diremmo, senza bussola per andar altrove in cerca di stanza. A tutto questo aggiungasi che il Basso Friuli, come risulta dagli storici, quantunque appartenente agli antichi Veneti, era abbandonato, deserto; tanto è vero che il De Rubeis (*Dissertatio inaedita de Urbis Aquilejae Primordiis* etc.), accennando al motivo per cui si chiamò in seguito *paese dei Carni*, dice che costoro, che abitavano i monti, discesero in questa regione e colle armi, o piuttosto — la qual cosa è più probabile — col permesso dei Romani, perchè era un tratto di paese affatto abbandonato ed incolto; e così il Friuli dopo il Tagliamento fu chiamato *Regio Carnorum.*

Oltre a ciò parmi aver qualche valore le parole adoperate da Livio indicando il luogo in cui venne fondata Aquileia. *In agro Gallorum* egli dice sia stata dedotta la Colonia, ed io traduco *nella pianura* in cui i Galli eran discesi. Mi suggerisce tenermi a simile traduzione il veder Aquileia piantata nel piano e non in luogo elevato, e il sapere, secondo gli storici, che intorno ad essa svernavano le legioni. Che quest'ultime abbian svernato la maggior parte nel piano, abbiamo le prove nella frequenza delle lapidi dei legionari, che si trovano per qualche chilometro nella pianura circondante Aquileia, e nelle tombe che, sparse in copia nei pressi di Malisana ed in altri siti del Comune di S. Giorgio, conservano armi e altre cose appartenenti a guerrieri. Ritengo, che se Aquileia fosse stata posta sulle alture, Livio non avrebbe scritto in *Agro Gallorum*, come non avrebbe adoperato la parola *agrum*, se i Galli medesimi si fossero fermati a Medea, a Monfalcone, o sui colli cividalesi.

Quello poi che val più di tutto, o porta, a mio modo di vedere, un argomento a tutta prova per sostenere l'asserto, essersi cioè i Galli stanziati nel luogo che ho accennato vicino a S. Giorgio di Nogaro, è ciò che troviamo annotato in Plinio. Egli precisa la distanza di questo stanziamento dal luogo ove sorgeva Aquileia; perocchè dice che l'oppido cominciato dai Galli e distrutto da M. C. Marcello, era situato 12 miglia romane lontano dalla medesima. Cade in acconcio il domandare se a 12 miglia intorno Aquileia si possa trovare una situazione che abbia qualche determinato nome, o qualche altra memoria passata per tradizione ai posteri, che accenni espressamente ai Galli, e voglia dire che questi possano con probabilità essersi stanziati in essa. Che io mi sappia, non esiste. Vicino a S. Giorgio di Nogaro invece l'abbiamo, e Plinio non potrebbe per ragioni di distanza più chiaramente accennare il nostro sito, per ben sei volte chiamato coi nomi che ricordano gli stanziati invasori della Venezia; giacchè esso sarebbe 12 miglia romane, nè più nè meno, distante da Aquileia.

Chi volesse prendersi la briga di misurare il tratto che separa la località chiamata i *Giai (i Galli)* dalla città d'Aquileia, converrebbe si dirigesse per la via romana, testè incontrastabilmente scoperta, che conduce per la *Levada* di S. Giorgio alla *Motta* di Chiarisacco; quindi da Chiarisacco per Malisana raggiungesse il *Ponte Orlando* sull'Ausa percorrendo sempre la strada; e finalmente da questo Ponte in linea retta arrivasse in Aquileia. Dico in linea retta perchè, quantunque non mi consti sia stato ancora questo tratto diligentemente esplorato, tutto fa supporre che su lui *abbia* corso una via.

Io segno le distanze in questo modo: Dalla località chiamata i *Giai (i Galli)* alla Motta di Chiarisacco chilometri 2 3[4; da Chiarisacco a Malisana chil. 5; da Malisana al *Ponte Orlando* 5; da questo Ponte a Aquileia 5. La *distanza* dunque dalla località dei *Giai* sino alla città sarebbe di 17 chilometri e 3[4, eguali alle 12 miglia romane segnate da Plinio. Questa precisione parmi non essere di poco valore davvero; giacchè, collocato ove volete lo stanziamento dei Galli, non v'accadrà, seguendo sempre, *come* devesi fare, le traccie di una via romana, d'andar con tanta precisione d'accordo col celebre latino scrittore.

Mi resta un'altra osservazione, e pongo fine.

Livio dice che i Galli avevano dodici mila armati. E' da ritenersi che non tutti i venuti portassero armi: bisogna eccettuare i vecchi, le donne, i fanciulli. Mettiamo che in tutti fossero 30,000. Ho *notato* che il territorio il quale porta nomi ricordanti i Galli, da oriente ad occidente si estende per più di 3 chilometri, e da tramontana al mare 1 chilometro e 1[2. Se propriamente in questa misura avessero eretto un vallo, com'è probabile, nella terra occupata, e qui si fossero fortificati per non sperdere le *loro* forze in caso d'assalti nemici, anche secondo l'occupazione delle moderne genti, questo sarebbe stato un territorio giusto capace di contenerli ed adatto al loro scopo. Credo non v'abbia cosa, la quale possa ripugnare a quest'ultima osservazione; quindi anche questa può valere sulla bilancia per far propendere in favore di quanto ho asserito.

Finisco del resto dichiarando, che senza alcuna pretesa ho scritto queste righe, e che ben comprendo rimaner ancora delle *difficoltà* per venire ad una decisione definitiva. Mi rimetto agli scienziati; e con un dotto, che fa parte dell'egregia Central Commissione per gli studi storici della Venezia, il quale ben prima d'ora rispondeva ad una mia idea, chiudo così: Convien studiare, aver pazienza, notar ogni cosa. Il tempo è *galantuomo*, e per terminare certe questioni archeologiche, ove abbiam delle incertezze, la terra ci darà abbastanza, se sapremo cercar bene nelle sue viscere.

S. Giorgio di Nogaro 20 febbraio 1885.

guita la laurea medico-chirurgica, ma non oltre il 26° anno di età.

I militari della stessa classe e categoria, i quali siano laureati in medicina, possono far domanda di prender parte al corso d'istruzione per la nomina a sotto-tenenti di complemento che avrà luogo presso la direzione di sanità del corpo d'armata, e che sarà di una durata uguale a quella per cui è chiamata la detta 2. categoria.

A tale corso potranno essere ammessi i laureati in medicina di qualsiasi altra classe di 2. categoria, purchè ne facciano domanda a questo comando.

Quei militari i quali, per eventi sopraggiunti in famiglia abbiano diritto, ai termini degli articoli 95 e 96 del testo unico delle leggi sul reclutamento, al passaggio alla 3 categoria, possono presentarne subito documentata istanza al distretto militare sia direttamente, che per mezzo del sindaco. Però i militari richiedenti ai quali non sia stata comunicata la determinazione presa dal Ministero riguardo alle loro domande, per non aver esso potuto, per qualsiasi motivo risolvere le relative istanze prima del giorno stabilito per la venuta sotto le armi, hanno l'obbligo assoluto di presentarsi alla chiamata per non incorrere nelle pene stabilite pei mancanti.

Una carota sesquipedale. Nel *Corriere della Sera* di sabato comparve un carteggio di Torino, nel quale erano scritte queste parole: che furono poi riprodotte da altri giornali liberali:

« Lo scorso autunno Don Bosco lasciava Torino diretto in America, dove si recava a visitare i convitti da lui fondati colà. Da qualche tempo circola, con insistenza, la voce che D. Bosco sia morto in America.

« Si vuole che la morte sia tenuta celata per non guastare alcuni interessi del partito (*sic*) di cui D. Bosco era l'anima. » Ora tutto questo non è altro che una sesquipedale carota la quale dimostra una fenomenale ignoranza nel corrispondente torinese del *Corriere della Sera* di quanto succede a Torino e quindi prova ancora una volta quanta fede si meritino i giornali liberali specialmente quando parlano di cose riguardanti cose e persone chiesastiche.

Il *Corriere di Torino* scrive che l'illustre e venerando D. Bosco è a Torino e sta benissimo, essendosi anche rimesso della indisposizione da cui era affetto tempo fa, e continua a far del bene. Il Direttore del *Corriere di Torino*, che in seguito alla notizia sballata dal corrispondente del *Corriere della Sera*, si è recato a visitare D. Bosco, aggiunge che il venerando uomo « non solo non si è mosso da Torino fin dall'autunno scorso, ma che l'America egli non la vide mai, sebbene anche al nuovo Continente abbia fatto provare in modo maraviglioso gli effetti della sua carità operosa.

« D. Bosco, grazie a Dio, è vegeto e pieno di buon umore. Ieri nell'udire la notizia del foglio di Milano, si mise a ridere e poi — siccome si trovava a tavola con tutti i superiori dell'Istituto — volle mescersi da bere dicendo:

— Dica che D. Bosco è vivo e l'ha veduto a mangiare; anzi aggiunga che ha toccato il bicchiere con lui.

« La notizia ha suscitato l'ilarità generale e un monte di auguri al venerando benefattore della gioventù. »

Diario Sacro

Mercordì 4 marzo — S. Casimiro re.

L'Italia in Africa

Secondo informazioni da Roma, autorevolissime, gli accordi coll'Inghilterra sarebbero questi:

L'Italia faccia quello che vuole in Africa; l'Inghilterra non vi si oppone, ma declina qualunque responsabilità e vuole, almeno in apparenza, agire da sola per riavere il suo prestigio, perduto dopo la presa di Kartum.

L'Italia, operando in Africa, per esempio, da Massaua a Kassala, mentre l'Inghilterra opera da Suakim a Berber e da Korti a Berber, le forze del Mahdi sarebbero costrette a dividersi e così meno difficile riuscirebbe la vittoria degli inglesi.

In una parola, non c'è alleanza ma libertà d'azione — azione parallela che appianerà la via ai disegni dei due governi.

Però una spedizione a Kassala difficilmente si farà, perchè per giungervi bisogna attraversare 400 chilometri circa di territorio abissino ceduti dall'Inghilterra al Negus, alcuni anni or sono.

E questa obiezione vale anche per Keren e pel Bogos nei mesi della canicola.

La più elementare prudenza consiglia l'invio di una missione presso il Negus (il re d'Abissinia) per trattare con lui prima d'internarsi, poichè sarebbe esporsi a gravi disillusioni e peggio, il tentare qualche cosa senza l'alleanza o almeno la certezza della neutralità del re abissino.

Il ministro della guerra sarebbe propenso a questo partito, che ritiene prudente e dettato dalla esperienza.

——

La *Rassegna* pubblica il trattato che sarebbe stato stipulato fra l'ammiraglio Hewett, che agiva come plenipotenziario dell'Inghilterra, e il Negus dell'Abissinia.

L'Italia, occupando Massaua, sarebbesi impegnata di rispettare questo trattato.

— La seconda spedizione italiana, sbarcata ad Assab, ha il compito che era stato già assegnato alla prima: vale a dire di ricercare e punire gli assassini di Bianchi e compagni.

Sarebbe giunto alla Consulta un dispaccio da Aden così concepito:

« La notizia dell'arrivo delle truppe italiane a Baia produsse grande impressione fra i Danakil; il Sultano d'Aussa Mohamed Anfari, sarebbesi messo tosto, con premura, alla ricerca degli assassini di Bianchi, Monari e Diana.(?)

— La terza spedizione sbarcherà a Massaua, per soddisfare alla richiesta del colonnello Saletta, e per completare il presidio colà stabilito.

TELEGRAMMI

Londra 1 — Annunciasi ufficialmente che il gabinetto è risoluto a non dimettersi

Londra 2 — Il *Times* approva che il gabinetto resti, ma crede la crisi semplicemente aggiornata.

Il *Daily News* dice che era questione d'onore per il gabinetto di non dimettersi finchè i Comuni non si fossero dichiarati formalmente. Però la crisi è possibile ogni momento.

Lo *Standard* crede la caduta di Gladstone prossima, ed invita i conservatori a prepararsi per assumere il potere.

Londra 2 — Fu ordinato a tutti i centri militari dell'Inghilterra di passare in ispezione medica le truppe affine di sapere il numero esatto delle adatte ad entrare in campagna immediatamente.

Londra 2 — Grande animazione nelle caserme e nei centri militari in seguito all'ordine di constatare il numero dei capaci a servire fra un mese.

Parigi 2 — La Camera approvò nello insieme l'aumento dei cereali.

Vienna 2 — *Camera* — Continuandosi la discussione del bilancio il ministro delle finanze, confuta le obbiezioni della opposizione e dimostra colle cifre stabilite dalla Corte dei Conti che la situazione si è successivamente migliorata. Dichiara che il governo avendo la fiducia dell'imperatore, l'appoggio della maggioranza, può affrontare tranquillamente le elezioni politiche colla speranza che la maggioranza attuale ritornerà rafforzata ed aiuterà il governo a tutelare gli interessi dello stato senza riguardo a nazionalità nè a partiti politici.

New Yorck 2 — Un dispaccio da Panama annuncia che la rivoluzione estendesi nella Columbia.

I ribelli sconfissero a Basanquilla le truppe del governo che ebbero 60 morti 200 feriti e 300 prigionieri, fra cui il loro generale. I ribelli assediano ora Cartagena base delle operazioni del governo.

Alcuni soldati tirarono contro il capitano Curtis e l'equipaggio di una scialuppa appartenente alla corvetta inglese *Canadà*. Il capitano e un marinaio furono feriti.

Calcutta 2 — I birmani ripresero Bhamo. Il generale chinese fu ucciso.

Shanghai 2 — Il fiume Yang, che conduce a Nigpo, è bloccato. Courbet bombarda Chinhae.

Londra 2 — Il *Times* ha da Hong Kong: Attendesi a Tientsin il blocco del golfo.

Parigi 2 — Una diecina di deputati dell'Estrema Sinistra sono risoluti di domandare si metta in istato d'accusa il ministero, per avere violata la costituzione col muover guerra alla Cina.

Berna 1 — Il popolo bernese con 53 mila voti contro 30,000 ha respinto il progetto di una nuova costituzione, che era in senso radicale democratico.

NOTIZIE DI BORSA

3 marzo 1885

Rend. it. 5 0[0] god. 1 genn. 1884	da L. 97.80	a L. 97.90
id. id. 1 luglio 1884	da L. 95.63	a L. 95.73
Rend. austr. in carta	da F. 83.60	a F. 83.70
id. in argento	da F. 84.10	a F. 84.2
Fior. eff.	da L. 205.—	a L. 205.2
Banconote austr.	da L. 205.—	a L. 205.25

Moro Carlo *gerente responsabile*

RIVISTA SCIENTIFICA

Formiche da miele — La fotografia applicata all'istruzione dei sordo-muti — Nuovi progressi nella fotografia.

Che tutte le formiche, malgrado, le loro abitudini carnivore, fossero ghiottissime delle sostanze zuccherine, fino al punto di farsi cacciatrici degli afidi e degli altri emitteri che ne sono forniti, era questo un fatto che i naturalisti conoscevano da un pezzo. Ma che ve ne fossero di quelle che giungono ad immagazzinarne nel loro piccolo corpo quantità relativamente enormi, è cosa nuova, e costituisce una scoperta da poco acquistata alla scienza, se si eccettui una specie australiana, il *Camponatus inflatus*, descritto da Lubbock.

Il signor Mac Cook di Filadelfia, collo studio delle formiche americane, da varii anni fa soggetto delle sue ricerche le formiche mellifere, ed ha pubblicato in proposito alcuni interessanti lavori, tra i quali uno più recente intitolato: *The honey ants and the occident ants*. Le poche specie nelle quali egli ha scoperto questa singolarità, appartengono al genere *Myrmecocystis*. Anche esse sono essenzialmente sociali, e vivono in monticoli di terra e detriti d'ogni genere, che da se stesse hanno costruito, e nel cui interno sono praticate numerose gallerie. Queste si diramano da una sola galleria orizzontale situata a pochi pollici sotto la china del monticello, nella quale si apre con un canale verticale. Ciascuna colonia è formata da una regina, da giovani femmine, da maschi, da operaie sedentarie che prodigano le loro cure alla regina, da operaie attive che provvedono l'alimento, finalmente da una sesta categoria d'individui che si potrebbero chiamare *formiche-serbatoi*. Questi ultimi hanno l'addome straordinariamente rigonfio fino al volume d'un pisello, e contengono un liquido zuccherino che rappresenta un peso otto volte maggiore del corpo. Tale sproporzione di forma impaccia completamente i movimenti dell'animale, al quale non resta che tenersi costantemente appeso colle gambe alla vôlta scabra della galleria, sulla quale può lentamente spostarsi. Risulta da ricerche anatomiche, che il deposito del miele ha luogo entro l'ingluvie, la quale si distende enormemente facendo sparire tutti gli altri visceri dell'addome, e l'addome stesso. Sembra assai probabile che i serbatoi in tal modo riempiti, servano a provvedere l'alimento per la cattiva stagione; ma è strano il risultato delle esperienze eseguite dal Mac Cook, il quale avendo segregato intieramente una di tali colonie, ed affamatala, trovò che dopo qualche tempo l'addome degli individui-serbatoi non era sensibilmente scemato. Si aggiunga che gli altri membri della colonia non si curano mai di forare colle loro mandibole le otri rigonfie di miele; mentre quando taluna di queste si rompe, è un accorrere di tutta la colonia per contendersi il prelibato liquore. E' adunque in gran parte avvolta nel mistero la funzione delle formiche-serbatoi, ma non così il modo con cui esse si provvedono il miele. Tutt'altro che d'origine animale, come per le formiche ordinarie, esso è d'origine vegetale. Il naturalista americano ha veduto, durante la notte, le operaie attive abbandonare più volte il formicaio per recarsi nella più vicina foresta di *quercie, dove si gettano* avidamente sulle galle fatte dalla *Cynips quercus-mellaria*, sulle foglie della *Quercus undulata*. Su quelle produzioni raschiano pazientemente l'epidermide, ed ingoiano il liquido zuccherino che di lì a poco ne trasuda. Così tornano al formicaio, dove qualche volta *fanno* parte del loro bottino alle compagne sedentarie. Ma spesso ritornano rigonfie in parte, così che a mala pena vi si possono trascinare, ed anche allora rigurgitano il miele alle affamate che si presentano per riceverlo. Finalmente molte, appena arrivate alle proprie gallerie, vi si attaccano per *togliersi* dall'imbarazzo del difficile camminare. Nessuna differenza sostanziale pertanto esiste tra le formiche-serbatoi e le operaie attive, poichè si sono anche trovate diverse gradazioni nella gonfiezza dell'addome, che riuniscono le *due* categorie di individui. E' assai singolare poi la completa trascuranza che tutta la colonia dimostra per le compagne allorquando si furono appese. Questa noncuranza arriva al punto da negare qualunque soccorso alle meschine, quando cadute sul pavimento della galleria, vi rimangono immobilizzate dal volume del proprio corpo. Ad esse non rimane che morire, e solo allora le altre operaie si ricordano di trasportarne il cadavere lungi dal formicaio. Ma in tutto questo intervallo nessuna mai si cura di attingere *all'otre* rigonfio la sua preziosa provvista. Si direbbe che l'hanno completamente dimenticata, fin da quando l'operaia, divenuta serbatoio, si era rassegnata a sospendersi.

Tutto ciò fa riflettere singolarmente alla natura degli istinti di cui questi animali sono forniti. E' strano che mentre prendono dalle compagne la provvista del miele quando vengono di fresco dalla foresta, non vi pensino più quando sono divenute sospese; e che solo in caso di scoppio di una di queste, accorrano a suggere il liquido trasudato, di cui solo allora sembrano ricordarsi. A noi pare questo un caso evidente per far distinguere negli animali ciò che in essi è frutto di esperienza e di educazione (intelligenza impropriamente detta) da ciò che è conseguenza di istinto. Se l'esperienza valesse per qualche cosa nelle formiche a miele, esse sarebbero pronte a ricorrere agli individui-serbatoi, dei quali han veduto recar la provvista, e di cui hanno assistito al progressivo rigonfiamento. Invece il cieco istinto della propria nutrizione fa loro dimenticare tutto ciò, dacchè non si ridesta se non al rivedere il liquido colante per eccezione dalle abbandonate compagne.

×

È cognito oggigiorno ad ognuno che si è inventato un metodo d'istruzione per i sordo-muti, che consiste a sforzare questi sventurati a riguardare le labbra d'una persona che parli, ed a notare la posizione delle labbra durante l'emissione di certi suoni.

Questo metodo venne migliorato col soccorso della fotografia. A questo fu scelto un modello di cui le labbra erano specialmente espressive, e che a ciascheduna suono dava una espressione ben caratteristica.

Venne presa allora una serie di fotografie della bocca del modello mentre emetteva i diversi suoni componenti una lingua. Si è riusciti a giungere a tal risultato che in molti casi una persona qualunque ha provato poca difficoltà ad indovinare il suono emesso dalle labbra del modello, dopo l'ispezione della fotografia. Il sig. Warnerke ha esposto molte di queste fotografie all'ultima riunione della *Photographic Society* di Londra.

×

Un nuovo metodo di illuminazione a mezzo di lanterne a fiamme colorate è stato inventato per sostituire le lanterne fotografiche, le quali non sono mai perfette e comode. Il nuovo sistema consiste nell'impiego di una lampada ad alcool producente una luce monocromatica rossa o gialla, secondo il desiderio del fotografo.

Questo colore è ottenuto mettendo nel liquido della lampada una piccolissima quantità di bromato, perclorato od anche clorato di stronziana; queste sostanze, disciolte, arrivando per capillarità del lucignolo in mezzo alla fiamma, le comunicano un bellissimo color rosso-rubino, che permette lo sviluppo delle placche, senza velo; l'acetato di stronziana ed il cloruro di stronzio producono eziandio lo stesso effetto, quantunque meno bene, ed impiastricciando il lucignolo.

Se si desidera il color giallo arancio, si impiega il clorato di calce o l'ipoclorito di calce concentrato, di cui se ne mettono alcune goccie nell'alcool della lampada; si potranno avere due lampade, l'una colla fiamma rossa, l'altra gialla per poter seguire più facilmente lo sviluppo delle placche; queste lampade si disporranno ad una distanza assai lontana l'una dall'altra, o non si accenderanno che l'una dopo l'altra.

Questo modo di illuminazione è comodo poichè non richiede che una piccola lampada ed una boccetta di alcool già preparato, od un piccolo vasetto di sale monocromatico scelto, secondo si vuole.

Venne pure provato lo sviluppo delle placche alla luce verde, prodotta dall'acido borico o dal bicloruro di rame nell'alcool; ma, come era prevedibile, questa luce è più attiva del color rosso, ed il risultato fu meno buono; in tal guisa cade da sè stessa la proposizione, di rischiarare con vetri verdi i gabinetti di operazione, fatta da una recente comunicazione.

C. C. G.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

2-3-85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	748.4	747.4	749 4
Umidità relativa . . .	62	41	79
Stato del cielo . . .	sereno	sereno	coperto
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione . . .	NE	—	W
Vento { velocità chilom .	1	0	2
Termometro centigrado .	5.4	11.6	6·9

Temperatura { massima 12·5 / minima 1·9 | Temperatura minima all'aperto . . —1·3

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE			ARRIVI		
	ore 1.43 ant.	misto		ore 2.30 ant.	misto
	» 5.10 »	omnib.		» 7.37 »	diretto.
per	» 10.20 »	diretto	da	» 9.54 »	omnib.
Venezia	» 12 50 pom.	omnib.	Venezia	» 8 30 pom.	»
	» 4.46 »	»		» 6.28 »	diretto.
	» 8.28 »	diretto		» 8.28 »	omnib.
	ore 2.50 ant.	misto		ore 1.11 ant.	misto
per	» 7.54 »	omnib.	da	» 10.— »	omnib.
Cormons	» 6.45 pom.	»	Cormons	» 12.30 pom.	»
	» 8.47 »	»		» 8.08 »	»
	ore 5.50 ant.	omnib.		ore 9.13 ant.	omnib.
per	» 7.45 »	diretto	da	» 10.10 »	diretto
Pontebba	» 10.30 »	omnib.	Pontebba	» 4.25 pom.	omnib
	» 4.25 pom.	»		» 7.40 »	»
	» 6.36 »	diretto.		» 8.20 »	diretto